

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il parco geopaleontologico che si estende, a quota novecento metri, su un'area di quaranta ettari nel territorio del comune di Pietraroja (Benevento) versa in completo stato di abbandono, nonostante si tratti di una tipologia di parco molto rara e, quindi, meritevole di essere tutelata in modo adeguato;

l'incuria e l'abbandono rendono di fatto non fruibile questo patrimonio incommensurabile ai potenziali visitatori, che pure sarebbero in numero cospicuo, ed agli studiosi di geologia e di paleontologia;

gli scarsi interventi realizzati a tutela del parco si sono dimostrati assolutamente inadeguati a garantirne la necessaria tutela ed un sufficiente livello di fruibilità —:

se si siano a conoscenza della scandalosa condizione in cui versa il parco geopaleontologico di Pietraroja;

se non ritengano di promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, opportune iniziative volte a realizzare le condizioni perché al parco sia assicurata una dignitosa sistemazione, presupposto indispensabile per il suo sviluppo e per la sua fruibilità;

se non ritengano, in particolare, di promuovere un'intesa tra gli organismi responsabili, a tutti i livelli, affinché si approdi ad una soluzione, ormai improcrastinabile, dell'indecorosa situazione in cui langue il parco geopaleontologico di Pietraroja. (5-02784)

LENTI e MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che si stia per sopprimere la stazione del Corpo forestale

dello Stato di Pennabilli (Pesaro e Urbino);

tale soppressione sarebbe assurda e incomprensibile perché colpirebbe uno dei comuni più ricchi della provincia in termini di patrimonio boschivo, nel cui territorio è compreso il parco del Sasso Simone e Simoncello;

il territorio di Pennabilli è, inoltre, interessato da problemi relativi al dissesto idrogeologico e tanto più è dunque necessitato ad avere un controllo regolare e qualificato —:

se corrisponde al vero la notizia sopra riportata;

se non ritenga il Ministro, invece di « sottrarre » personale e risorse, di dover dare corso a trasferimenti *in loco* di personale dall'alta Italia, che tale trasferimento avrebbe richiesto perché originario di questi luoghi;

se, qualora fosse in ogni caso confermata la notizia della soppressione della stazione forestale di Pennabilli, non intenda intervenire allo scopo di evitare una decisione assurda e incomprensibile, viste le caratteristiche, peraltro in parte accennate, del territorio del comune interessato. (5-02785)

VIGNI, ANGELINI, ZAGATTI, MANZATO, GERARDINI, DAMERI e CAPPELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n.143 del 1994 l'Anas è stata trasformata da azienda dello Stato in ente pubblico economico, al fine di migliorarne la gestione tecnica, amministrativa e finanziaria;

la legge n. 59 del 1997 ha previsto un profondo riordino delle competenze anche nel settore della viabilità, attraverso il conferimento alle regioni ed agli enti locali di una parte delle funzioni e, di conseguenza, una necessaria e radicale riforma della

struttura nazionale che dovrà gestire la rete viaria che rimarrà di competenza statale;

con una recente delibera l'Anas ha deciso l'assunzione di trecento unità (cinquanta presso la direzione centrale e duecentocinquanta presso i compartimenti);

il 24 giugno 1997 le organizzazioni sindacali hanno attuato due ore di sciopero « contro violazioni contrattuali in materia di assunzioni e promozioni » -:

se ritenga tali assunzioni opportune e necessarie, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello dei profili professionali individuati;

quali siano le procedure, i criteri e le modalità di selezione per le assunzioni, compresa la preventiva necessaria opera di pubblicizzazione;

se ritenga tali assunzioni funzionali o meno al processo di decentramento avviato dalla legge n. 59 del 1997;

cosa intende fare, più in generale, per garantire nell'attività dell'Anas scelte coerenti e funzionali alla prospettiva della riforma. (5-02786)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla sospensione dei lavori e dei contratti stipulati fra le imprese appaltatrici della distribuzione di energia elettrica e l'Enel spa, si è determinata una grave crisi operativa ed occupazionale in Piemonte ed in Liguria che si va rapidamente estendendo ad altre regioni del Paese;

l'entità ed il peso economico delle suddette imprese è tale da comprendere settecento unità produttive, occupanti quindicimila lavoratori con la realizzazione di un fatturato, nel 1996, di millecinquecento miliardi di lire -:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di:

a) sbloccare i contratti sottoscritti dall'Enel con il rifinanziamento delle opere in gara d'appalto;

b) mantenere gli investimenti nella distribuzione Enel nei prossimi cinque anni almeno ai livelli del *budget* 1996, per salvaguardare i livelli occupazionali del settore -:

c) valorizzare tale comparto produttivo, anche in rapporto alla qualificazione del personale ed agli investimenti effettuati, in macchinari ed attrezzature, pari a duemila miliardi di lire, da parte delle imprese;

d) rilanciare l'attività del comparto attraverso la ricerca di nuovi parametri di qualificazione concordati con le associazioni imprenditoriali del settore e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. (5-02787)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, convertito con modificazioni dalla legge 26 novembre 1992, n. 461, è stata istituita l'imposta sul patrimonio netto delle imprese;

con due distinte pronunce della commissione tributaria provinciale di Firenze, sezione XII, del 10 febbraio 1996, e sezione IV, del 18 ottobre 1996, i giudici si sono pronunciati sulla presunta illegittimità dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese per contrasto con la direttiva comunitaria 69/335/Cee;

la decisione è stata in un caso la diretta disapplicazione della normativa interna ritenuta contraria alle disposizioni comunitarie, nell'altro il rinvio degli atti alla Corte di Giustizia europea perché decida la compatibilità con l'ordinamento comunitario dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese;

alcuni contribuenti hanno inoltrato istanza di rimborso alla Direzione generale delle entrate della Lombardia -:

quale procedure intenda adottare per l'effettuazione dei rimborsi. (5-02788)

CARLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini, al fine di effettuare un risparmio sul prezzo del carburante, utilizzano propellenti di basso costo, quali il Gpl e il gasolio; in particolare la resa del Gpl è inferiore sia a quella della benzina che del gasolio;

l'installazione dell'impianto Gpl e la sua manutenzione periodica hanno un costo notevole per il titolare dell'autovettura, che viene ammortizzato, soprattutto per quanti non effettuano chilometraggi molto elevati, in molti anni. Inoltre, al fine di rendere idoneo l'impianto deve essere superato un collaudo presso gli uffici competenti della motorizzazione civile che comporta l'esborso di una ulteriore tassa fissa;

l'utilizzo dei veicoli a Gpl realizza non solo un risparmio economico per il titolare, ma soprattutto un minore inquinamento atmosferico, rispetto alla trazione a benzina;

a fronte di tale risparmio, che risulta minimo se non vincolato ad un chilometraggio annuo molto elevato, il proprietario della vettura alimentata a Gpl è sottoposto ad una tassazione differenziata, rispetto ai proprietari dei veicoli a benzina. Infatti, i proprietari dei veicoli fino a quindici cavalli fiscali pagano una « *una tantum* » di lire duecentodiciasettemila e ottocento, mentre quanti possiedono veicoli di potenza fiscale maggiore pagano addirittura una quota pari a diciannovemilaseicento lire per ciascun cavallo fiscale di potenza, con buona pace della giustizia, se si pensa che la tassa di proprietà viene già pagata in proporzione alla cilindrata del veicolo —:

se non ritenga che tale normativa ricopra un carattere di incostituzionalità riguardo al fatto che il pagamento di detta tassa vale solo per quanti hanno immatricolato il loro impianto Gpl prima del maggio 1993, lasciando quindi in vigore l'imposta per quanti già da lungo tempo hanno fatto la scelta di una alimentazione alternativa del proprio veicolo;

se non consideri del tutto incoerente da parte dello Stato il fatto che da un lato si provveda ad incentivare, mediante contributi straordinari l'installazione nelle case di abitazione di impianti di riscaldamento alimentati con carburante meno inquinante (ad esempio il metano), mentre d'altro canto, si costringono molti cittadini rispettosi dei medesimi principi, a pagare una tassa iniqua;

se non ritenga indispensabile intervenire a sanare tale ingiustizia in sede di legge finanziaria per l'anno 1998. (5-02789)

SCHMID. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di personale giudicante ed inquirente presso la procura della Repubblica presso la pretura di Trento è ormai all'ordine del giorno da parecchio tempo e ha visto in questi ultimi giorni un clamoroso epilogo;

infatti, dopo i trasferimenti che hanno ridotto nel giro di pochi mesi l'organico con la partenza dalla procura dei sostituti De Benedetti, Spina, Raimondi si è aggiunta, negli ultimi giorni, anche quella del dottor Gallina, lasciando così l'incombenza dell'intero ufficio al procuratore capo Gianfranco Mafferi;

la situazione è assai grave e vede l'accumularsi di fascicoli e di inchieste senza che si intravedano a breve termine soluzioni adeguate per farvi fronte; a questo proposito si segnala che, mentre a pieno organico si emettevano millequattrocento sentenze all'anno per quest'anno ne sono previste solo seicento (meno della metà);

l'unica soluzione che sembra nel breve periodo prospettarsi vede l'attività urgente relativa al turno seguita dai magistrati della procura del tribunale, mentre per occuparsi dell'ordinario ogni settimana, a rotazione, un magistrato del distretto giudiziario. Una prospettiva assolutamente inadeguata, in quanto nessun pubblico ministero del tribunale, essendo pres-

sato già dai propri casi, potrà avviare una vera attività istruttoria sulle notizie di reato toccategli in sorte, mentre per i pubblici ministeri, deputati alle pratiche ordinarie che passeranno la responsabilità settimanalmente ad altri colleghi sarà difficile avere sufficiente tempo per dedicarvisi con dovuta continuità;

da più parti viene ormai segnalato il periodo di una vera e propria paralisi dell'ufficio o quanto meno che si riesca a gestire solo l'ordinarietà senza impegnare energie e risorse in indagini ed attività investigative complesse, che richiedono un forte e continuativo impegno;

in più, a seguito dell'incompatibilità di ruolo sancita dal Consiglio superiore della magistratura per gli avvocati tra la libera professione e il ruolo di magistrati onorari e in attesa dell'istituzione del giudice unico la situazione è destinata a breve termine ad aggravarsi ulteriormente;

fra le altre cose, si rischia di perdere in modo grave quelle competenze e capacità che la procura della pretura di Trento aveva dimostrato di aver acquisito in questi anni con inchieste di assoluto valore, grazie ad un alto grado di specializzazione —:

quali siano state le reali e concrete motivazioni che hanno portato al trasferimento di ben quattro sostituti nel giro di un anno, senza nel contempo prevedere una loro simultanea ed immediata sostituzione;

cosa si intenda fare per dare concreta e continua operatività all'ufficio della pretura di Trento e quali siano concretamente i tempi per l'adeguamento dell'organico e per ripristinare la « normalità » dell'ufficio.
(5-02790)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il processo riformatore nel settore pubblico ha prodotto il risultato, da ogni

parte ritenuto giusto, di un accresciuto carico di responsabilità in capo ai dipendenti, e in particolare ai dirigenti pubblici;

è in corso un programma di riassetto complessivo degli uffici funzionalmente coordinati al settore della difesa dello Stato, che vedrà un accorpamento di direzioni e divisioni attualmente segmentati tra le diverse armi;

l'attuale organizzazione del ministero della difesa vede una molteplicità di divisioni dirette da dirigenti ovvero da funzionari di nono livello, nonché numerose sezioni assegnate a funzionari di ottavo o nono livello;

assai frequentemente, nell'ambito di dette divisioni o sezioni, il dirigente o funzionario responsabile percepisce uno stipendio anche notevolmente inferiore a quello dei dipendenti ad esso subordinati, in particolare di coloro che sono inseriti in direzioni generali con personale civile e militare —:

come intenda sanare la situazione rappresentata, riconoscendo livelli retributivi proporzionati alle responsabilità inerenti i doveri d'ufficio dei dirigenti, in rapporto ai dipendenti gerarchicamente subordinati;

quale sia l'orientamento del Governo in merito alla persistente situazione di diseguaglianza tra personale civile e personale militare del Ministero della difesa;

a quali risultati tenda il programma di riassetto del settore della difesa dello Stato, circa il problema particolare sollevato dall'interrogante. (5-02791)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione dei servizi sanitari non può spingersi fino al punto di comprimere il diritto alla salute costituzionalmente riconosciuto ad ogni cittadino;

i criteri « privatistici » di gestione delle aziende sanitarie locali erano ispirati ad esigenze di più spiccata efficienza e

qualità dei servizi sanitari, non a concedere ai *manager* un potere di gestione tanto discrezionale da sottrarsi al principio di legalità;

i *manager* dell'azienda ospedaliera « G. Rummo » di Benevento, con delibera n. 579 del 30 giugno 1997, hanno ridotto il numero dei posti letto nella misura del venti per cento in sette divisioni;

secondo la denuncia assai circostanziata della Cgil-funzione pubblica di Benevento e dell'associazione sindacale medici dirigenti-Coordinamento italiano medici ospedalieri, la riduzione dei posti letto ospedalieri si inserisce in una gestione irrispettosa delle leggi regionali n. 2 dell'11 gennaio 1994, n. 32 del 3 novembre 1994, del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1992, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, e della circolare dell'assessorato alla sanità della regione Campania n. 42 del 13 gennaio 1997;

con la pretesa razionalizzazione della spesa, attraverso la riduzione dei posti letto, è in palese contraddizione la delibera n. 582, approvata sempre il 30 giugno 1997, in cui è previsto un aumento annuo del venti per cento degli stipendi del direttore amministrativo e del direttore sanitario, che in due anni è dunque lievitato di ben il cinquanta per cento, pari a quarantuno milioni di lire;

a fronte della politica di riduzione dell'offerta sanitaria pubblica nella provincia di Benevento, non è corrisposta l'attivazione di reparti ad alta specializzazione di una rete di ospedali periferici di pronto soccorso attivo a Sant'Agata dei Goti, a Cerreto, a San Bartolomeo, al Fatebenefratelli;

la gestione manageriale ha fra l'altro prodotto un drastico calo dell'occupazione, plasticamente rappresentato da dati assai significativi, diffusi dalla Cgil-Fp —

se non ritenga di adoperarsi affinché sia disposta un'ispezione presso l'Asl BN 1, al fine di chiarire con serenità e imparzialità se la gestione si sia sempre ispirata

a criteri di correttezza e rispetto sostanziale delle leggi di diverso grado in vigore nel settore;

se vi sia in particolare una spiegazione legalmente fondata al fatto che il *management* ha inteso applicare solo la legge finanziaria n. 662 del 1996 e non anche tutte le altre normative tuttora in vigore;

come valuti il fatto che le due leggi finanziarie precedenti siano rimaste sostanzialmente inapplicate. (5-02792)

RASI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si dichiara insoddisfatto della risposta data dal sottosegretario del ministero per il commercio estero, senatore Antonio Cabras, alla precedente interrogazione (n. 4-07562), relativa alla violazione dell'accordo sulla regolamentazione degli avvicendamenti Italia/estero dei dipendenti dell'Ice;

è stato ivi affermato che i criteri generali per la mobilità all'estero, deliberati dall'Ice con provvedimento n. 581 del 1996 a seguito di accordo con le organizzazioni sindacali, siano stati portati a conoscenza del personale con comunicazione di servizio del 23 gennaio 1997, mentre invece con tale comunicazione sono state pubblicizzate, in violazione dei suddetti criteri, alcune sedi estere rese disponibili;

sono state inoltre violate le regole fissate, innanzitutto con la pubblicizzazione semestrale delle sedi, e non annuale in base ad un piano complessivo, come espressamente previsto dai criteri; in secondo luogo, non è stato disposto l'avvicendamento dei funzionari che hanno superato i limiti massimi di permanenza all'estero stabiliti dall'accordo Ice-sindacati —

quali siano le ragioni che hanno spinto l'amministrazione dell'Ice, nel maggio 1997, a procedere a quattro assegnazioni, che non hanno rispettato né la lettera, né lo spirito dei criteri vigenti, e

precisamente: *a*) è stato disposto il trasferimento di un dirigente all'ufficio di Madrid, sede neppure pubblicizzata in precedenza e per la quale, solo un anno fa, era stata richiesta, dagli stessi amministratori di oggi, l'autorizzazione alla chiusura; *b*) due uffici nello stesso Paese (Madrid e Barcellona) sono stati entrambi affidati, con maggiori costi, a dirigenti. Solo gli Usa, per evidenti ragioni di dimensioni e di mercato, in passato erano stati divisi in due aree distinte, mentre la Spagna era sempre stata considerata area unica; *c*) l'ufficio Ice di Zagabria, il cui profilo prevedeva l'invio di un funzionario con conoscenza delle tecniche di intervento legate a progetti di sviluppo delle economie di transizione, è stato invece affidato, in contraddizione con quanto dall'amministrazione stessa autonomamente stabilito, ad un funzionario che ha precedentemente prestato servizio a Zurigo e Monaco, mercati con problematiche completamente diverse e tipiche dei Paesi industrializzati;

per quale ragione, ad oggi, neppure uno dei funzionari con permanenza oltre i limiti massimi complessivi o per singolo ufficio sia rientrato, né tantomeno ne sia stato disposto l'avvicendamento. (5-02793)

CARLO PACE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

deve essere ancora emanato il bando di gara per l'aggiudicazione del terzo gestore di telefonia mobile;

è stata recepita la normativa comunitaria in tema di trasparenza degli appalti;

il Governo non ha smentito l'intendimento di procedere alla privatizzazione dell'Enel;

il Governo non ha annunciato alcun provvedimento che possa legittimare l'attesa di un arresto della prevista privatizzazione dell'Enel né ha, altresì, presentato

alcuna proposta di legge tendente a modificare l'attuale disciplina *anti trust* —:

se risulti che l'Enel abbia già proceduto ad affidare lavori di costruzione di centrali per l'esercizio della telefonia mobile, tra l'altro, in una delle vie consolari della stessa città di Roma;

se, ove di ciò il Governo non sia a conoscenza, si intenda compiere gli opportuni accertamenti;

se non si ritenga pregiudizievole alla correttezza e trasparenza delle procedure di gara che un ente ancora pubblico, con il proprio comportamento, dia per totalmente scontato l'esito della gara per il terzo gestore;

se, infine, ove tale esito non debba considerarsi scontato, non ritenga il Governo avventato il comportamento dell'Enel, che effettua investimenti senza sapere se potrà porli a frutto, con pregiudizio del ricavo che il tesoro potrà trarre dalla privatizzazione dell'ente. (5-02794)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dagli abitanti di Pantelleria, si è appreso che l'Alitalia avrebbe l'intenzione di eliminare i collegamenti aerei con l'isola stessa;

tale possibilità ha generato allarme ed inquietudine nella cittadinanza pantese;

se la succitata ipotesi dovesse concretizzarsi, ne conseguirebbe grave nocuoimento alla economia dell'isola del Mediterraneo, fondata principalmente sul turismo nazionale ed internazionale che, nel periodo estivo, movimentata e registra oltre quarantamila presenze, nonché una forte penalizzazione nei confronti di chi, residente nell'isola, è costretto, per lavoro o altri motivi, a fare il pendolare con la terraferma —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quante e quali siano le tratte che sarebbero eliminate e quali siano le vere motivazioni di tale decisione;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per scongiurare tale eventualità. (5-02795)

COLA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni, i consumi nazionali hanno avuto una radicale evoluzione con conseguente aumento della concorrenzialità nell'ambito del commercio interno e della domanda dei servizi di distribuzione dei mercati su aree pubbliche;

per venire incontro al costante aumento dei consumatori, i commercianti che operano su aree pubbliche si sono attrezzati in tutte le regioni e particolarmente in Campania, con *automarket* più efficienti e di maggiori dimensioni;

nell'attuale allarmante crisi economica del Meridione, che ha avuto rilevanti riverberi sui consumi, uno dei pochi efficaci investimenti in decisa controtendenza è stato proprio quello dei commercianti ambulanti;

in tale settore, in cui operano solo piccole imprese commerciali, la mobilità sul territorio è *condicio sine qua non*, poiché la finalità è quella di servire popolazioni delle aree interne non fornite di adeguati esercizi commerciali;

con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 9 dicembre 1996, avente ad oggetto il divieto di circolazione dei veicoli commerciali di peso superiore a tonnellate 7,5, si è fortemente limitata la mobilità dei commercianti su aree pubbliche, cagionando gravi danni non solo agli operatori del settore, ma anche ai cittadini che risiedono in territori scarsamente forniti di servizi;

siffatta limitazione sembra penalizzare proprio un settore che non era stato toccato dalla grave crisi economica in cui si dibatte il Mezzogiorno d'Italia;

gli itinerari dei veicoli commerciali sono obbligati dall'indicazione del luogo del mercato da raggiungere ogni giorno della settimana, così come previsto dalla legge n. 112/1991;

un'eventuale deroga al richiamato decreto ministeriale del 1996 non comprometterebbe le finalità del provvedimento, in quanto, sia per l'orario di partenza (alle prime luci dell'alba) che per gli orari di rientro (ore 14/15), non vi sarebbe alcun intasamento delle strade di scorrimento veloce;

il citato decreto ministeriale penalizza i circa trentamila commercianti su aree pubbliche della sola Campania ed i circa cinquantamila addetti;

tra l'altro, nell'applicazione del provvedimento più volte citato, i prefetti delle cinque province campane si comportano in modo contraddittorio, alcuni consentendo il rientro degli automezzi ed altri impedendo ogni tipo di spostamento -:

se non si ritenga quanto mai necessario adottare con urgenza un provvedimento che disponga una deroga al divieto di circolazione degli automezzi dei commercianti su aree pubbliche, ancorché limitata alla fascia oraria di rientro dai mercati, nei giorni dal venerdì alla domenica, nei mesi di luglio e di agosto ed alla domenica, negli altri mesi dell'anno;

se non sia il caso di sollecitare i prefetti delle città campane ad adottare provvedimenti uniformi, salvaguardando solo ed esclusivamente le zone ad alta densità turistica, peraltro di agevole individuazione. (5-02796)